

QUANDO GLI AGGETTIVI

non sono banali

Dire che un libro è «bello» o «bellissimo» è usare un'aggettivazione generica e banale, occorre dunque farne un grande risparmio e usarla solo in casi eccezionali. Sento l'obbligo di assegnare medaglie d'oro ad alcune pubblicazioni in cui ho trovato un'eccellenza notevolissima.

Uno degli albi più belli, poetici e utili che io abbia incontrato è *Cos'è l'amore* delle spesso pregevoli Edizioni Arka, che introduce i bambini ad un argomento delicato. La bambina Emma, alla quale un'amichetta ha detto che «l'amore è una cosa da grandi», decide di porre la domanda alla mamma, e non si accontenta della prima risposta ma insiste anche verso il papà, il nonno e la nonna, e pone domande difficili: «Che cos'è l'amore? È grande o piccolo, dolce o salato e che forma ha? Che cosa vuol dire essere innamorati? Quando arriva l'amore?». Le risposte degli adulti interrogati riflettono le rispettive personalità e i relativi ruoli, con la delicatezza di chi si esprime con metafore (ben comprensibili) e secondo la propria esperienza personale. Il discorso è sull'amore e non sul sesso, si dilata dalle esperienze degli adulti a quelle del bambino e rag-

giunge vette poetiche senza cadere nella retorica e nelle sdolcinate.

Uri Orlev, con *La ricerca della terra felice*, ci dona un libro bellissimo, ma l'aggettivo laudativo va spiegato. È un romanzo che può essere letto con gusto e interesse a tutte le età, da 10 anni in poi fino ai miei 86 e oltre. Narra, in prima persona, le peripezie di Eliusha, un ragazzino, dai suoi 5 ai 12 anni, a cavallo delle Seconda Guerra Mondiale e della fondazione dello Stato di Israele. Il bambino è di origine ebraica e vive in Polonia, ma l'invasione tedesca costringe la sua famiglia a trasferirsi in Ucraina per una sistemazione che sembra definitiva: il padre infatti è un fervente comunista che diviene dapprima funzionario del Partito e poi ufficiale dell'Armata Rossa. Il nuovo attacco tedesco, che mira al cuore della Russia, costringe la famiglia a un disagiatissimo viaggio che finisce in un desolato paese del Kazakistan, i cui abitanti sono musulmani aventi lingua e costumi diversi. Spicca qui la capacità di Eliusha, già apparsa durante il periglioso viaggio, di capire e farsi capire, di acquisire amicizie, di accettare modi diversi di vivere, oltre al saper procurare, in varie occasioni, il

cibo per la famiglia con metodi ingegnosi, ma mai disonesti. Il padre, nonostante la sua fede comunista e il valore in battaglia, viene ucciso nelle ricorrenti «purghe» staliniane. La madre, sempre legata alla sua identità ebraica, organizza un altro pericoloso trasferimento per raggiungere le colonie ebraiche in Israele. Qui il ragazzo, a dieci anni, fa la dura ma formativa esperienza della vita in un *kibbutz*, isolato dai suoi, finché la madre riesce a riunire la famiglia.

La storia, ricca di avvenimenti, è raccontata dall'Autore ottantenne con un linguaggio fresco e semplice, proprio come quello di un bambino, letterariamente impeccabile ma mai paludato, grazie anche alla traduzione di Ofra Bannet e Raffaela Scardi. Anche la percezione dei grandi avvenimenti storici e personali è presentata seguendo l'evoluzione dell'età del narratore. Le pagine delle usanze kazake e della umanità di quel popolo sono utili a dissipare i pregiudizi che molti hanno verso la generalità degli islamici.

Torno alle pubblicazioni per i più piccoli per segnalare un altro albo notevole (diciamo: una medaglia d'argento): è di Giusi Quarenghi e Alessandro Sanna e si intitola semplicemente *Si può*. Anticonvenzionale, va contro tutte le eccessive raccomandazioni di cui copriamo i bambini nell'intento di proteggerli, ma con l'effetto di limitarli nelle loro scoperte e possibilità, chiudendoli in una scatola di comportamenti prefissati. Non è un invito alla disobbedienza o all'imprudenza: è (anche per i genitori) l'avvertimento che l'eccesso di precauzioni rende più deboli anziché più forti. La spiritosa elencazione è scritta in agili versi e illustrata in modo fresco e dinamico. Dall'inizio («Non sempre si può, ma a volte si deve / fare quello che salta in mente, / non sempre si deve – ma a volte si può – / fare non come dice la gente») si enunciano le

possibilità di sbagliare, di brontolare, di pizzicare un'ortica, di non essere sempre tenuti per mano, di non cercare l'eccellenza («Si può non vincere le gare / si può non volerle neppure fare. / Si può arrivare per primi / e arrivare dopo. / Si può arrivare ultimi / e riposarsi un poco. / Si può pensar adagio, / ridere piano, / mangiare lenti...»). Balena qualche lampo che supera la filastrocca e arriva alla poesia: «Si può provare a rincorrere il mare / a pescare le stelle, a prendere le ombre più belle. / Si può mangiare la neve fresca e piantare la luna perché cresca», Solo in qualche caso appare qualche forzatura nel ritmo e nella ricerca della rima. Edizione cartonata e plastificata, robustissima in tutte le pagine.

In un agile libro, *La Costituzione. Storie di ieri, valori di oggi*, Bruno Cantamessa aiuta ragazzi e insegnanti a una completa conoscenza della nostra Costituzione. Con una chiara premessa: «Io penso che la Costituzione si possa raccontare, e che essa vada raccontata con storie che esprimano la nostra storia. Sono grato ai padri fondatori di aver scritto la Costituzione, perché essa non è solo una loro creazione, ma la traduzione in forma giuridica delle esperienze di un popolo e dei suoi desideri, delle sue autentiche utopie...». I vari articoli della Costituzione sono evidenziati, scritti in grassetto e presentato da una breve premessa storica, cui segue una narrazione. La semplicità del linguaggio e le riflessioni che scaturiscono dalla lettura dei racconti scelti per ciascun articolo, aiutano il lettore a capire che la nostra Costituzione, nei suoi dodici Principi Fondamentali, non è un insieme di aridi articoli, ma è nata dalla capacità dei nostri legislatori, i Padri Costituenti, di sapere attingere dalla nostra storia, di trovare punti di incontro nel rispetto di valori e interessi comuni. Se ne consiglia la lettura anche agli adulti.



Il delicato ma importante tema dell'educazione sessuale viene affrontato, per le Edizioni San Paolo, da Elisabetta Costantino nel manuale *Mi sento grande!*, che ha per sottotitolo «Diventare grande è una meravigliosa avventura». L'A., psicologa dello sviluppo, interpreta le domande che nascono dalla curiosità di tutti i bambini sulla propria corporeità e presenta le risposte in un modo che è insieme esplicito e delicato. Proprio perché i bambini sono esposti continuamente a stimoli di natura sessuale, occorrono chiarezza e verità: si parla quindi, in modi appropriati, di concepimento, di crescita del feto, di parto, dei cambiamenti corporei nell'adolescenza e nella maturità. Unica osservazione: non capisco perché siano usati i termini «pisellino» e «pisellina» (che diventano ridicoli in rapporto a una serena divulgazione) invece dei termini scientifici «pene» e «vagina» che oltretutto non sono volgari come altri loro sinonimi popolareschi. Anche le illustrazioni riescono ad essere esplicite e delicate, in quanto stilizzate. Sono importanti i ca-

pitoli che insegnano a comunicare con i genitori, a convivere e collaborare fra i due sessi, a riconoscere ed esprimere i propri sentimenti. Manuale che può essere di aiuto anche per indicare ai genitori il linguaggio adatto per affrontare gli argomenti, anzi ci auguriamo che questo ne sia l'uso prevalente.

Come si vede da questi esempi, l'editoria per i bambini è più varia di quanto lo sia quella per ragazzi, e impegna ogni settore della vita e della conoscenza. Ecco, a riprova, una bella raccolta di brevi racconti ad opera di Cristina Bellemo e Manuela Simoncelli: *Buona differenza!* Ne sgorga un duplice messaggio: che in un certo qual modo siamo tutti differenti, e che la differenza è bella. Che noia un mondo di persone tutte uguali! Per questo anche coloro che pensano di non riuscire nella vita, che vivono nella solitudine, che sono poveri, che lanciano messaggi d'aiuto in bottiglie di vetro, che sono costretti a vivere in una sedia a rotelle, che sono troppo grassi o troppo magri, non hanno nulla da invidiare ai co-

siddetti «normali». L'albergo delle varietà è grande abbastanza per contenerci tutti. Ai giovani, Ansel Grün vuole trasmettere *L'arte di diventare adulti* aprendo un aperto dialogo con i giovani e per questo indica alcune tappe ben cadenzate:

1. quali sono i passi per diventare adulti, anzitutto l'assunzione di responsabilità e la scoperta della propria identità, e poi la fiducia in sé e negli altri, i rapporti con la sessualità, la scoperta del senso della vita;
2. tre analisi del «rifiuto di crescere»;
3. la sfida educativa che impegna gli adulti, tra libertà e resistenze, occasione di crescita anche per i genitori;
4. la fede come «sussidio vitale»;
5. la fede, nel cammino verso la società adulta.

La lettura è utile sia agli educatori sia agli adolescenti, è facile e convincente, ma la sua efficacia è basata su una questione preliminare, espressa nella domanda «Perché i giovani desiderano crescere, ma al tempo stesso ne hanno paura?». Occorre quindi partire dal fatto che, paura a parte, il giovane a cui sia affidato questo libro abbia voglia di crescere, si metta in gioco, invece di cullarsi in una adolescenza prolungata da «bamboccione».

Nella collana «I Libri di Alice», Vincenza Servedio presenta *Raha (Libera). Educazione e intercultura a scuola* spiegando ancora, in copertina: «Letteratura d'invenzione per un approccio iniziale e globale alle tematiche collegate all'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole e ai valori universali». Il breve saggio viene da una regione particolarmente sensibile all'accoglienza degli emigranti, dall'esperienza dell'ondata degli albanesi all'attuale flusso dal Nordafrica. Dopo un'introduzione su *Educare alle differenze*, l'A. imbastisce un racconto favolistico facendo incontrare un grup-

po di ragazzi fino allora poco rispettosi dell'ambiente con la rana Raha, con il suo popolo e con quello delle formiche, prima perseguitate. I ragazzi capiscono le esigenze degli altri esseri e quelle di un ambiente sano e portano a scuola le loro esperienze. A titolo di esempi vengono suggerite la rivisitazione e la riscrittura del mito greco del *Minotauro*, della favola di La Fontaine sulla cicala e la formica, e della fiaba di *Hänsel e Gretel*. In appendice, la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* adottata dall'ONU nel 1948. La parte favolistica è composta più da dialoghi di spiegazione ed esortazione, pur efficaci, che da azioni, quindi la mediazione dell'adulto è indispensabile. Molto interessante la prefazione del prof. Francesco Bellino, direttore Dipartimento Bioetica Università di Bari sul valore della parola.

Per concludere, ecco una segnalazione specifica per gli insegnanti e interessante anche per i genitori. Il noto pedagogista Franco Fabbri in *Povera ma bella, la scuola fabbrica di futuro* offre un testo ricco di riflessioni e chiaro nell'esposizione, utile a confrontarci su molti temi caldi della riforma scolastica, della funzione dell'educatore e sul futuro stesso dell'istituzione. Cinque capitoli succosi: *In difesa della pedagogia*, *La scuola sbagliata*, *Una scuola per il futuro*, *La prima scuola*, *Linguaggi al tramonto*.

Ai genitori è destinato un agile manuale dal titolo apparentemente misterioso: *QAF*, che indica «Quoziente Autostima Familiare». Si parla di autostima delle relazioni nei rapporti con i compagni, autostima a scuola o sul lavoro – cioè, *sentirsi adeguati* –, autostima familiare – cioè, *sentirsi parte* –, dare parola ai sentimenti, autostima corporea... La novità è che, a parte alcune premesse di tipo psicologico, il percorso si sviluppa attraverso una serie di giochi, per nulla ovvi o

banali, nei quali i figli debbono coinvolgere i genitori o viceversa. Non mancano una serie di test che evidenziano i contenuti dei vari capitoli.

Ed ecco, ancora per educatori famigliari, la collana «Genitori non problem» con i suoi due primi libri: *La scuola che bella fatica* e *Perché non mi parli?* Non si vuole certo negare che ogni genitore si trovi davanti a problemi importanti quando si tratta dell'educazione e dei rapporti con i figli, ma anzi si vogliono evidenziare le situazioni caratteristiche, le difficoltà, gli atteggiamenti da prendere, indicando eventuali soluzioni. La struttura di questi agili volumetti è formata da un box che descrive la situazione iniziale e da un altro box che conclude ogni capitolo. Per quanto riguarda la scuola, si impostano i problemi dei rapporti dal primo ingresso e dalle aspettative che lo accompagnano, ai vari impegni e alle domande che genitori e ragazzi si fanno: il problema dei compiti, quello dei voti, i compagni di scuola (amici o rivali?), il rapporto con il corpo insegnante, la giusta valutazione delle attitudini e delle possibilità dei propri figli, il senso che la scuola «stia stretta» agli adolescenti man mano che la crescita prosegue. Tutto ciò, visto sia dalla parte dei ragazzi sia dalla parte dei genitori.

Il secondo libretto è centrato su i vari problemi dell'adolescenza a cominciare dalla crisi di comunicazione che avviene tra genitori e figli di quest'età: si tratta di un vero conflitto, dell'accettazione che la cosiddetta crisi è in realtà un cambiamento da accettare (e da guidare finché possibile), del ruolo degli amici, dei rapporti con il «diverso», di quelli con il denaro... e poi gl'innamoramenti, le delusioni che scottano, le varie forme di «dipendenza», l'equilibrio fra ricerca di autonomia e giusta prudenza.

Possiamo aggiungere *Giochi da salotto per famiglie moderne* per terminare con una

nota ludica, che però sottolinea un aspetto educativo essenziale: il gioco come comunicazione anche fra le generazioni e come gusto di stare insieme e di saper ridere e competere allo stesso tempo. Una volta si chiamavano «giochi di società» ed erano i passatempi preferiti, fino all'avvento delle varie tecnologie, e non vorremmo che il titolo «da salotto» li facesse diventare roba da borghesi che abbiano reali salotti e tempo da perdere. Al contrario, si tratta di giochi che permettono di divertirsi staccandosi dalle tecnologie, quindi senza spese. Gratuiti, ecosostenibili, capaci di coinvolgere corpo e mente e di sviluppare abilità utili, di coltivare la creatività, socializzanti e divertenti per genitori, nonni e figli di ogni età. Questo manuale indica come predisporre

ambienti, animi, spazi, voglia di giocare, e si suddivide in giochi con carta e penna (con i disegni, con le parole, di strategia e con i numeri), giochi di movimento (con la benda, di ricerca e nascondiglio, di finzione, per giorni piovosi), giochi di carte, dadi, biglie e aliossi. E ancora giochi con le lettere, le parole e le storie. Impegno e divertimento, fino alle aperte risate, sono

SI TRATTA DI
GIOCHI CHE
PERMETTONO
DI DIVERTIRSI
STACCANDOSI
DALLE
TECNOLOGIE,
QUINDI SENZA
SPESE. GRATUITI,
ECOSOSTENIBILI,
CAPACI DI
COINVOLGERE
CORPO E MENTE

garantiti. Ogni gioco è spiegato chiaramente e spesso se ne indica anche l'ori-

gine storica. Ottimo sussidio per famiglie, gruppi, feste, serate, riunioni di amici.

Bibliografia

- ABBRUZZESE S. (2011) *Perché non mi parli?*, San Paolo, Cinisello Balsamo, pp. 94, € 8,00.
- BELLEMO C.-SIMONCELLI M. (2010), *Buona differenza*, Ed. Messaggero di S. Antonio, Padova, pp. 138, € 18,00.
- CALÌ D.-CANTONE A.L. (2011), *Che cos'è l'amore?*, «Collana di Perle», Edizioni Arka, Milano, pp. 32, € 15,00.
- CANTAMESSA B. (2010), *La Costituzione. Storie di ieri, valori di oggi*, L'isola dei ragazzi Edizioni, Napoli, pp. 128, € 9,00.
- CONFALONIERI E. (2011), *La scuola che bella fatica*, San Paolo, Cinisello Balsamo, pp. 88, € 8,00.
- COSTANTINO E. (2010), *Mi sento grande!*, San Paolo, Cinisello Balsamo, pp. 40, € 7,00.
- FABBRONI F. (2011), *Povera ma bella. La scuola fabbrica di futuro*, Erickson, Trento, pp. 126, € 14,00..
- GRÜN A. (2011), *L'arte di diventare adulti*, Ed. Paoline, Milano, pp. 185, € 15,00.
- JONES M.-TSYNTZIRAS S. (2010), *Giochi da salotto per famiglie moderne*, San Paolo, Cinisello Balsamo, pp. 337, € 19,50.
- ORLEV U. (2011), *La ricerca della terra felice*, Salani, Milano, pp. 245, € 15,00.
- QUARENGHI G.-SANNA A. (2011), *Si può*, Salani, Milano, pp. 32, € 11,00.
- SERVEDIO V. (2010), *Raha (Libera)*, «I Libri di Alice» (coll. diretta da D. Giancane) Levante Editore, Bari, pp. 90, € 12,00.
- TAMBORINI B. (2011), *QAF*, San Paolo, Cinisello Balsamo, pp. 220, € 14,00.